Anno XIV. Domenica, 13 Gennaio 1861 N. 13

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 12 GENNAIO

IL PARTITO DELLA GUERRA

Il barone d'Hubner diceva non ha guari in una conversazione, che l'Austria teme pur troppo il conte di Cavour riesca ad impedire che essa venga attaccata nella prossima primavera dalle schiere de' volontari.

L'Austria trovasi difatti in una condizione assai difficile. La causa che difende in Italia ha contro di sè l'opinione pubblica ed è condannata dall'Europa. Essa può bene appoggiarsi alla lettera de' trattati e vantare i suoi diritti; ma ha già ricevuta una sconfitta morale che indebolisce la forza de' diritti su cui fa fondamento, perciocchè quanto più l'Italia si unisce, tanto più l'indipendenza della Venezia diviene inevitabile.

Che cosa può l'Austria per impedire questo avvenimento? Assalire l'Italia? Ma sarebbe una violazione del diritto internazionale e del non intervento, che niun atto del nostro governo potrebbe giustificare, e che Francia ed Inghilterra non tollererebbero. Un'aggressione contro l'Italia sarebbe disapprovata da tutte le potenze d'Europa e l'Austria rimarrebbe più isolata di prima e finirebbe per provocare una guerra la quale le farebbe perdere ciò ch'essa con un attacco contro l'Italia vorrebbe conservare.

La situazione interna, il dissesto delle finanze, la mancanza di danaro non sono forse ostacoli tanto insuperabili quanto la certezza che ormai dee avere d'un completo abbandono per parte delle altre potenze, qualora violasse in Italia il principio di non intervento.

L'attitudine dell'Austria nell'anno scorso, sopratutto quando le nostre truppe entrarono nelle Marche e nell'Umbria, è conseguenza della sua posizione verso le altre potenze e dell'impossibilità di intervenire in Italia senza spinger ad una conflagrazione europea.

Costretta ad essere spettatrice del progresso dell'unità italiana ed a tenere nella Venezia un esercito di 150 mila uomini, che la estenua e la rovina, l'Austria non può riporre la sua fiducia che nell'imprudenza degli Italiani. Se il senno de' popoli e la loro disciplina hanno spuntate le armi de' loro nemici, una loro avventatezza potrebbe all'Austria porgere occasione di accendere la guerra, rigettandone il carico sopra di noi.

Il timore manifestato dal barone d'Hubner rivela la posizione dell'Austria e concorda colle notizie della nostra corrispondenza di Parigi intorno al proclama che l'imperatore Francesco Giuseppe indirizzerebbe a' popoli dell'impero.

Questo proclama non sarebbe che un'anticipata risposta alle bellicose dichiarazioni ed all'alzata di scudi che si vorrebbe preparare per la primavera.

Abbiamo già osservato non potersi preconizzare che cosa sia per succedere fra qualche mese; ma stando alle condizioni presenti d'Italia rispetto all'Austria, ci sembra affatto inopportuno il parlar di guerra contro l'Austria di qui ad uno o due mesi.

L'Italia dee procacciare di esser in grado di compier la redenzione patria da per sè. Quest'è il mezzo migliore di conservar l'alleanza anglo-francese e tranquillar l'Europa, sapendosi che l'avversione dimostrata da alcuni gabinetti contro una nuova guerra in Italia e l'apprensione che desta la quistione veneta derivano dal timore d'un nuovo intervento della Francia.

Se l'Italia avesse un esercito abbastanza ordinato e forte, e fosse in condizioni propizie per una guerra, crediamo che l'Europa non ci sarebbe tanto contraria, dovendo anch'essa desiderare che sia affrettato lo scioglimento della quistione italiana.

Ma saremo noi fra due mesi in condizioni tali d'intraprendere la guerra con probabilità di buon esito? Non arrischiamo noi nulla affrettando il giorno del combattimento e non accresciamo anzi le probabilità a noi favorevoli ritardandolo?

La redenzione della Venezia sta a cuore di tutti gl'Italiani. I dolori della regina dell'Adriatico sono sentiti non solo dall'Italia; ma dall'Europa: niuna causa ha destate tante e sì vive simpatie quanto la Venezia, però saremmo colpevoli se per la nostra avventatezza aggravassimo le condizioni della Venezia e compromettessimo i vantaggi conseguiti.

Importa assai che l'Italia esamini e comprenda la propria situazione. Può darsi che in caso di una guerra contro l'Austria, noi sortiamo vincitori; ma se, indugiando, noi aumentiamo le nostre forze, è certo che il voler precipitare gli eventi non può che tornarci a danno.

Il ministero dal canto suo dee misurare i suoi mezzi ed adottare una via che escluda ogni incertezza. Nelle gravi condizioni in cui siamo, conviene che il ministero tranquillizzi coloro i quali temono egli non possa resistere alla presssione del partito che spinge alla guerra ad ogni costo, ed avverta questo ch'egli saprà opporsi a qualsiasi tentativo si faccia per isforzarlo a seguir una politica arrischiata.

Il partito della guerra concorda con noi ne' principii: esso riconosce come noi Vittorio Emnuele a capo d'Italia; ma è necessario che questa ricognizione non sia contraddetta da' fatti. Vittorio Emanuele è Re d'Italia, e come Re egli solo ha il diritto di dichiarar la guerra. Sarebbe un assurdo il professare obbedienza al capo della nazione e poi sostituirsi a lui, provocando la guerra ed involgendo la nazione in pericoli, che il Re vuole evitare.

Non lasciamoci trarre in errore da confronti fra cose disparate. La facilità con cui furono liberate Sicilia e Napoli dalla tirannide borbonica non giustifica l'ipotesi d'una facile conquista della Venezia. Se la spedizione di Sicilia può esser addotta in quest'argomento, è soltanto per provare che i mezzi adoperati non valgono contro l'Autria. Le fatiche ed i travagli che sopportano i nostri soldati sotto le mura di Gaeta ci fanno prevedere quelli che avremo a sostenere sotto Verona e Mantova.

Gli ostacoli che le fortezze austriache ci oppongono non sono insuperabili per una nazione unita, concorde e disposta a qualsiasi sacrificio di sangue e di danaro per vincerli; ma noi non dobbiamo illuderci, e credere che basti la presenza di schiere di volontarii a fugar gli austriaci e far crollar le mura delle fortezze. I mezzi debbono essere proporzionati alle difficoltà ed alla potenza della nazione. Finchè non siansi radunati, qualsiasi tentativo sarebbe sommamente pericoloso. I promotori della guerra per la prossima primavera non sono nè ciechi, nè imbecilli: essi non possono sperare di riuscire col solo entusiasmo e col valore delle schiere irregolari. Però eglino vogliono sforzar la mano alla nazione e spingerla alla guerra contro la sua volontà.

Confidiamo che gli elettori porranno mente a queste considerazioni. Quando eglino abbiano adempiuto il loro dovere, il ministero vorrà ricordare che la responsabilità de' fatti che potessero succedere pesa su di lui. L'Italia e l'Europa gliene domanderanno ragione.

La *Monagchia Nazionale* dichiara di non poter sostenere il ministero nella via in cui si è messo rispetto a Napoli. Ma intanto che condanna il sistema adottato dal ministero, non ci dice quale dovrebbesi sostituire.

La *Monarchia* consigliava in un articolo precedente a richiamare gli uomini che governarono Napoli e Sicilia, quali rappresentanti ed amici di Garibaldi.

Quali sono questi uomini?

Rappresentano egli un sistema nuovo?

Quando si discute un sistema conviene esaminarlo in sè stesso, non riguardo a coloro incaricati di attuarlo. Se questi non riescono, si mutano; ma il sistema si mantiene, se conveniente. Se è invece il sistema che fa mestieri di cambiare, allora la scelta degli uomini diventa una quistione secondaria, poichè prima è necessario di studiare quale altro sistema convenga istituire ed adottare, e poscia quali uomini incaricare di applicarlo.

La *Monarchia* caratterizza la via del ministero qual sistema di provocazione. Provocazione contro di chi? Ne è forse indizio la nomina del sig. La Farina? È stato un errore; l'abbiamo dichiarato sino da quando il sig. La Farina erasi recato la prima volta a Palermo.

Ma un errore non è una provocazione ed un fatto parziale non costituisce un sistema. Se lo costituisse, pregheremmo la *Monarchia* a spiegarci come mai il principe di Carignano ha assunto di proseguire un *sistema di provocazione*.

La nomina del nuovo luogotenente prova il contrario.

La *Monarchia* suppone che anche il principe non riesca, e domanda se le provincie del mezzodì non corrano gravi pericoli. Aspettiamo a giudicare; certo intanto è ed incontestabile che il principe di Carignano non è andato a Napoli a battere una via di provocazione, e che anzi la conciliazione è stata tentata e si desidera con tutta schiettezza.

Il sistema del ministero è di governare colla libertà: un altro sistema dovrebbe informarsi ad altri principii cioè a' pieni poteri stabili ed all'assimilazione affrettata e violenta. È per questo partito la *Monarchia Nazionale*? In tal caso tanto valeva aderire alla domanda di Garibaldi affidandogli i pieni poteri civili e militari per un anno, e preparandosi alle conseguenze che ne sarebbero derivate.

Ma anche Garibaldi quante volte ha dovuto fare e disfare i suoi ministeri e cambiare perfino i prodittatori, in congiunture senza dubbio assai più favorevoli a lui che al governo che gli è succeduto?

Da ciò appare che le difficoltà sono in grandissima parte inerenti alla situazione e non furono suscitate dal *sistema*.

Non siamo neppure d'accordo colla *Monarchia*, nel credere che corra debito sacro a tutti di esagerare persino le inquietudini. Noi dubitiamo assai di questo sacro debito, perciocchè non v'ha ostacolo più insuperabile allo stabilimento di un governo regolare e che soddisfaccia a' bisogni ed ai voti del paese, di quello di esagerare le inquietudini, con che si destano timori e paure, si scoraggiscono coloro che sarebbero disposti ad appoggiare i governanti di Napoli e si lascia il potere isolato in mezzo a uomini indifferenti o nemici.

Se l'esagerare le inquietudini può convenire ad un partito, non conviene di certo alla nazione.

RISPOSTA DEL CAV. FARINI AL CARDINALE ARCIVESCOVO DI NAPOLI

Togliamo dall'*Aurora*, giornale clericale di Napoli, la risposta del cav. Farini alla lettera del cardinale arcivescovo di Napoli, già da noi pubblicata:

Napoli, 20 dicembre 1860.

Eminentissimo,

Ho avuto l'onore di ricevere la lettera che la Eminenza Vostra unitamente coll'Eminentissimo cardinale arcivescovo di Capua e gli altri vescovi della provincia ecclesiastica, ha voluto indirizzarmi.

Questa lettera, nella quale alle religiose sollecitudini del di lei augusto ministero si unisce un così illuminato atto di ossequio alle istituzioni fondamentali dello stato, doveva naturalmente destare tutta la mia attenzione. L'autorità civile e l'autorità religiosa non ponno ignorare che per vie distinte e con mezzi ad ognuna di esse particolari intendono ambedue ad effettuare i più alti fini morali delle umane società.

Io non provo certamente alcuna difficoltà ad ammettere coll'Eminenza Vostra che la stampa, in queste provincie meridionali dello stato, si abbandoni sovente ad intemperanze deplorabili, delle quali alcune saranno represse dalla legge ora pubblicata, altre troveranno il loro rimedio nell'esercizio stesso della libertà. L'Eminenza Vostra mi permetterà di credere che questa stampa eccessiva e intemperante altro non sia fuorchè la manifestazione, a così esprimermi, irrompente di quei disordini morali che una mala signoria aveva accumulati nel seno della società. Poniamo anche che, in queste nobili e sfortunate provincie, l'arte di governare non fosse stata scambiata, come pur troppo lo fu, coll'arte di corrompere. Rimane pur sempre essere naturale effetto de' governi aborrenti dalla libertà, l'occultare il disordine invece di prevenirlo e curarlo. E il male per essere forzatamente silenzioso non diventa meno fiero, nè meno distruttore. Poichè l'esperienza è la nostra comune maestra, nello scorgere i timori che assalgono l'animo dell'Eminenza Vostra e de' suoi venerabili colleghi intorno agli effetti della libera stampa sull'ordine religioso e morale, il mio pensiero correva alla esperienza ormai fatta nelle antiche provincie dello stato dove il sentimento religioso, l'Eminenza Vostra voglia pur crederlo, non è meno profondo che qui, nè meno scolpito nella coscienza del popolo. Colà pure, come altrove, la ragione pubblica, aiutata dalla stessa libertà, seppe richiamare la stampa alla coscienza della sua missione e de' suoi doveri. E il sentimento religioso trionfò non solo degli attacchi avversarii, ma anche, mi è forza dirlo, dell'improvvido patrocinio che una parte politica pretese esercitar sovr'esso.

La legge sulla stampa qui pubblicata è la stessa legge vigente nelle altre provincie, e considerata come una delle leggi organiche dello stato. L'Eminenza Vostra si fa a discutere sino a qual punto questa legge possa dirsi in accordo collo statuto costituzionale largito dal magnanimo Re Carlo Alberto. Io non saprei troppo seguitare l'Eminenza Vostra su questo terreno, poichè l'applicazione nelle leggi dei principii consacrati nello statuto si fa per l'azione concorde dei grandi poteri, custodi dello statuto stesso, e queste leggi sono obbligatorie per tutti i cittadini.

L'Eminenza Vostra e i suoi venerabili colleghi mi permettano di pregarli a non troppo diffidare della libertà, la quale non può mai riuscire nemica del vero o ad esso pericolosa.

Nessuna potestà può meglio giovarsene della chiesa, la quale, intendendo ad un alto ordine spirituale, ha sopratutto bisogno di quei mezzi spirituali che la libertà non contende, non sorveglia, ma avvalora e diffonde nella loro efficacia. La chiesa non ha che a guadagnarvi in prestigio e in indipendenza. Poichè l'Eminenza vostra non ignora certo che sull'intervento che la chiesa chiede allo stato nelle cose spirituali si misura poi l'intervento che lo stato, a norma della responsabilità che assume, è chiamato ad esercitare nell'azione della podestà ecclesiastica.

Per questo il governo non disconosce già l'alta missione della chiesa nel rassodare quell'ordine morale senza cui si sfascia anche ogni ordine materiale.

L'Eminenza vostra può ben credere ch'io non penso ad escludere il clero dall'opera dell'educazione, e, poichè amo ripetere le stesse parole dell'Eminenza vostra, confido che il clero napolitano si farà un dovere e riputerà sua gloria di cooperare col governo perchè la educazione religiosa faccia di questo popolo un popolo civile e morale. Meno poi io penso ad escludere il clero dall'opera della carità. Nel riordinare l'esercizio della pubblica beneficenza il governo intende applicare quei provvedimenti che l'esperienza ha mostrato meglio efficaci allo scopo. Il governo ha il dovere, con quei mezzi che gli sono proprii, di promuovere il benessere nelle classi povere, di accrescere le occasioni del lavoro, che è fonte di dignità e di moralità; ma esso conosce pur anco che, malgrado la scienza, malgrado il progresso, rimarranno pur sempre sulla terra molte sciagure alle quali potrà recare sollievo soltanto quel divino sentimento di pietà e d'amore che ha nelle pagine del vangelo il suo codice immortale.

L'Eminenza vostra vede quali sono i principii che serviranno di norma alla mia amministrazione in queste provincie nei suoi rapporti colla chiesa. Posto a capo di una nazione cattolica, il governo del Re non ismentirà mai il suo profondo e sincero ossequio per la religione, ma sarà in riguardo

alla podestà ecclesiastica vigile custode dei diritti della podestà civile, e crederà agire nell'interesse istesso della chiesa non permettendo che si confondano due ordini così distinti come è quello degli interessi politici e quello della coscienza religiosa.

Se il governo del Re si trova in profondo dissenso col sovrano temporale di Roma, non cessa per questo dal rispettare nel Pontefice il capo dei fedeli. Questa distinzione non è solo il governo che la fa, è tutta la nazione e i fatti lo provano. Anzi il governo pensa che questa ricostituzione della patria, che così maravigliosamente si compie, sarà pure fausta alla causa della religione. Le passioni rese violenti dalla lunga negazione del nostro diritto si calmeranno dinanzi al grande spettacolo della giustizia divina che si compie, e la coscienza pubblica, non più turbata, cesserà dal sospettare nei ministri della chiesa una solidarietà che ne compromette la missione e si troverà meglio disposta ad accogliere le grandi verità della morale e del dovere.

Accolgano l'Eminenza vostra e i suoi venerabili colleghi l'attestato del mio profondo rispetto.

Devotissimo
FARINI.

NOTIZIE DI NAPOLI

Togliamo dal *Nomade* del 7:

Si è scarcerato il generale Polizzi. Egli era stato preso per un equivoco di nome, giacchè ognun sa esservi un suo fratello generale a Gaeta. Il generale Barbalunga che era nascosto in Santa Maria di Capua è stato preso, ritrovandoglisi indosso una lettera a D. Francesco Borbone e la risposta, che diceva mandarsi altri 10,000 ducati ed esser pronto Francesco ad inviarne di più. — Così l'*Osservatore*.

Leggiamo nella *Nuova Italia* dell'8:

Domenica un reggimento della brigata Re è partito da Napoli per Palermo.

Anche i due battaglioni di guardia nazionale mobilizzata toscana e di Bologna sono partiti por le nostre province.

— Essendo in questi giorni partiti molti altri reggimenti che trovavansi in Napoli, il servizio di piazza è stato ripreso dalla benemerita guardia nazionale, la quale non vien mai meno in alcuna circostanza.

— Domenica un gran *meeting* doveva esser dato dal circolo elettorale nel palazzo del Chiatamone. Il principe di Lequile, soprintendente di casa reale, lo ha vietato, adducendo non potersi ciò fare in sito reale.

— La esistenza dell'attuale ministero pare che sia presso al suo termine. Si attende per la giornata di domani, o per altro prossimo giorno la venuta del principe di Carignano in surroga di Farini. — Questa mattina doveva esservi una forte dimostrazione contro il ministero; e siccome temevasi che questa avesse dato luogo a qualche disordine, grande prevenzione hn regnato nella città. La guardia nazionale ha percorso in numerose e grosse pattuglie le principali strade della città; e col suo contegno ha saputo finora mantenere l'ordine e la traaquillità pubblica.

Leggesi nel *Nazionale* dell'8:

Ieri a sera, alcuni pochi, parte vestiti di camicia rossa e parte borghesi, andarono gridando per Toledo — Viva Garibaldi — Questo grido, secondato da nessuno, si sperse nel silenzio di tutti. Questa poca agitazione, che la dimostrazione cagionò da prima nella città, si calmò a un tratto.

Perchè quel grido non riuscì a suscitare un tumulto? Perchè ormai tutti intendono, che il paese si divide in due parti: in borbonici i quali son pochi, ma si vestono di varia divisa, e prendono diversi nomi e in Italiani.

I primi, per qualunque via ci si mettano, vogliono e procurano colla stampa e cogli atti i disordini e l'allarme. I secondi non desiderano, se non che il paese si riordini, e si metta in grado di essere un aiuto ed una forza all'alta Italia, non di continuare come fa ora, ad esserle un onero e una debolezza.

Gl'Italiani, adunque, intesero ieri a sera, che quel grido, da chiunque partisse, da generosi giovani illusi o da vil gente compra, non poteva essere utile che ai borbonici e non servire che loro. Se fosse stato un grido di mero affetto e di semplice attestazione di stima a Garibaldi, tutti vi si sarebbero uniti, perchè tutti amiamo ed ammiriamo l'eroe: ma come era un grido di scissura e di partito, tutti son rimasti silenziosi e dolenti.

— Il *Lampo* ha un articolo contro il consigliere per l'interno per una circolare, concernente le elezioni, che questo consigliere avrebbe diretto agli eletti di Napoli. Il fatto è compiutamente falso. Forse voleva intendere della circolare diretta dall'intendente, che è stata pubblicata dal *Popolo d'Italia*. Ora quella circolare, inspirata o no dal consigliere dell' interno, non prova nè punto nè poco che questi vi volesse prendere nessuna ingerenza illegittima nelle elezioni; anzi prova il contrario. Non esce punto dal giro delle attribuzioni necessarie di ogni governo, il quale deve pure informarsi, per mezzo de'suoi dipendenti, delle situazioni e dell'avviamento dello spirito pubblico.

Solo la pubblicazione di questa circolare dell'intendente nel *Popolo d'Italia* prova con sicurezza, che in qualcheduna delle sezioni del municipio di Napoli vi ha degl'impiegati di nessuna delicatezza e di poca coscienza; giacchè è appunto indizio di simili qualità il dare pubblicità a una *riservata*. Il sindaco avrebbe a guardarsi. Fortuna che la *riservata* era tale, che la sua pubblicazione non fa danno; ma l'essere stata affidata a un giornale di recisa ed estrema opposizione mostra che l'intenzione era di far danno.

— Lo stesso giornale ha detto ieri in un suo supplemento che D. Luigi conte di Trani fosse entrato ieri negli Abruzzi con truppe papaline e borboniche. Questa notizia è falsa del pari, secondo noi sappiamo da ottima fonte. È bensì vero che questa voce sia venuta dalla frontiera romana; ma il governo aveva già provvisto, facendo arrivare delle nuove truppe verso le frontiere nostre così dalla parte di Sora, come da quella di Spoleto. Oggi gli Abruzzi hanno sufficiente forza per difendersi e liberarsi da ogni orda che venga di fuori o che gli si organizzi di dentro; giacchè non debbono avere meno di nove battaglioni di linea con bersaglieri, cavalleria ed artiglieria.

Leggiamo nella *Italia* del 9:

Ieri si vide per tutta la città un'assidua perlustrazione eseguita dalla guardia nazionale. Cagione ne eran le voci sparse dal giorno innanzi di una *dimostrazione* pel caro dei viveri; o non piuttosto un'imitazione di quello che si era fatto a Palermo. Noi non possiamo dar luogo a nessun giudizio, perocchè nulla avvenne, e la tranquillità non fu punto turbata. Facciamo sì le più alte lodi alla nostra guardia nazionale che corse animosa e compatta alla chiamata ed adempì il servizio con solerzia e contegno grandissimo.

LORD PALMERSTON A SOUTHAMPTON

Rendiamo conto dei discorsi tenuti dal nobile lord a Southampton, giovandoci della traduzione fatta dalla *Perseveranza*:

Lord Palmerston invitato dalla città di Southampton a porre l'8 gennaio la prima pietra d'una istituzione scientifico-letteraria, ha in quest'occasione pronunziato due discorsi, in ciascuno dei quali ha parlato dell' Italia in termini assai lusinghevoli. Rispondendo all' indirizzo presentatogli dal municipio della città, egli ha detto:

« Voi avete fatto allusione alle questioni di polica europea, lodando la via seguita dal governo. Fu certo scopo di esso promuovere — per quanto può essere permesso all' Inghilterra — presso le altre nazioni que' principii di libertà politica e religiosa che noi teniamo in tanto pregio e che da secoli felicemente godiamo. Noi abbiamo veduto compiersi in Italia una grande rivoluzione — dico rivoluzione nel significato buono della parola — ed abbiamo ora il contento di vedere che l'unità della penisola italiana si va ogni giorno più rassodando. Noi speriamo che quella terra classica e quel gran popolo che vi abita sieno destinati a godere le libertà che offre la monarchia costituzionale.»

Nel banchetto tenuto la sera, avendo il lord mayor offerto un brindisi alla salute di lord Palmerston, questi, dopo aver lungamente discorso sopra subbietti d' interesse locale e risguardanti lo scopo della nuova istituzione, venendo a toccare della politica generale ha detto:

« Signori, voi avete manifestato la vostra soddisfazione per la maniera con cui il governo, di cui io son parte, ha condotto gli affari di questa nazione. In pochi mesi sono successi, o signori, fatti tanto grandi che in altri tempi avrebbero bastato a riempiere la storia di molti anni. Voi avete, signor mayor, ricordato i grandi avvenimenti dell'Asia. E, veramente, se alcuno venti anni innanzi avesse detto che soldati inglesi e francesi sarebbonsi trovati insieme in Pechino, e' sarebbe stato tenuto per folle. Pure questo è avvenuto, ed io confido che sarà il principio d'una lunga pace e di buoni rapporti con quell'impero, a grande vantaggio suo, nonchè dell'Europa.

« Avete anche, signor mayor, fatto menzione dei grandi avvenimenti che ora si succedono in Italia; dicendo, con grande verità, che l' influsso morale dell' Inghilterra ha conferito non poco al buon successo del movimento italiano. (*Applausi*) Il mio nobile amico, lord John Russell, è stato il fedele interprete dei generosi sentimenti di questa nazione (*applausi*) ed è stato l'abile organo del governo di cui egli è sì gran parte. Egli si è dato anche premura che fosse conosciuto per tutto quali sono i desideri e gli intendimenti del governo, o quali le simpatie del popolo inglese. (*Prolungati applausi*) Quel che è avvenuto in Italia è il più maraviglioso e, per le sue conseguenze, il più importante fatto della storia dei nostri tempi. (*Udite, udite*). Noi vediamo una nazione divisa da secoli in tanti piccoli e diversi stati, de' quali la maggior parte eran fatti vittima di governi ignoranti e ciechi (*udite, udite*), noi vediamo levarsi questa nazione e rivolgere ogni sua opera per riunirsi in un solo e potente regno.

« Io pertanto confido che, malgrado alcune difficoltà presenti, l' unità desiderata sarà in breve un fatto compiuto (*applausi*). Ponendo poi mente alle grandi risorse della penisola, alle produzioni del suolo, alla estensione del littorale aperto a porti eccellenti; conoscendo inoltre l'ingegno singolare degli Italiani, i quali, nonostante il dispotismo che soffocava ogni intelletto, diedero al mondo uomini memorabili in ogni ramo di scienze e di lettere; ricordando finalmente la storia d' Italia maestra più volte di civiltà all'Europa; considerando tutte queste cose, noi siamo giustificati nel credere e nello sperare che l'Italia è destinata a rappresentare una gran parte negli affari del mondo (*applausi*). Non la parte d'una nazione bellicosa o conquistatrice,— che le sue circostanze non le consentirebbero d'entrare in questa via — ma come sede d'incivilimento e d'ogni creazione dell'intelletto umano. Gli Italiani son per conseguire quel che io reputo la miglior forma di governo, la monarchia veramente costituzionale (*udite, udite*).

« Un terzo memorabile avvenimento è per succedere in ben diversa parte del globo; esso non è ancora compiuto, ma tanto innanzi da essere giudicato inevitabile, voglio dire la scissura dell' unione americana. Quest'unione che fu per quasi un secolo la felicità e la prosperità dei nostri congiunti d'oltreatlante è per rompersi e terminare. Noi non possiamo avere intorno a ciò altro sentimento che quello di desiderare dal più profondo de' nostri cuori che ogni querela sia composta in modo amichevole, in guisa che l' unione abbia o non abbia a conservarsi, il mondo non debba mai vedere una lotta civile, nè sparso il sangue tra fratelli. »

Finalmente, alludendo ai volontarii d'Inghilterra, lord Palmerston ha così terminato:

« È questo un argomento di gran conforto per noi, perchè noi sappiamo che su tutta la superficie del regno è sparso il seme della forza e della disciplina militare. Se un giorno noi fossimo chiamati a prendere le armi e a combattere in difesa delle nostre case, noi vedremmo accorrere da ogni parte nuovi volontarii; e molti fra coloro che han passato gran parte della vita militarmente, offrirebbero la loro opera, in guisa che in brevissimo tempo sarebbero addestrati e resi soldati efficaci quanti si presenterebbero per combattere. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Il *Moniteur* ha troncato ricisamente il filo d'innumerevoli supposizioni di cui ebbe a pascersi nella scorsa settimana la cronaca politica e nelle quali attingevano a piena misura le immaginazioni dei corrispondenti. Sebbene da 12 anni e più che Napoleone III sta al governo di Francia abbia già bastantemente dimostrato che egli solo è ordinatore ed inspiratore della politica sì interna che esterna di quel grande paese, pure nella scorsa settimana architettando alcuni cambiamenti di persone, ed attribuendo all'un nome un sistema politico, un'altro ad un altro, si potè tener desta l'attenzione del pubblico quasi che si trattasse d'uno di quei rapidi cambiamenti di scena da cui la costanza e l'unità della politica napoleonica dovrebbe avere disusato.

Dicevasi che Thouvenel avrebbe ceduto il posto al signor Drouin de Lhuys, che il conte Morny sarebbe andato ambasciatore a Pietroburgo e su queste due asserzioni, che sinora non si sono verificate, si fondava tutto un nuovo sistema politico, il cui perno sarebbe stato l'alleanza franco-russa, il cui scopo sarebbe stata la soluzione della questione orientale, il cui cemento finalmente avrebbesi ricavato da alcune concessioni della Francia e della Russia sulla politica italiana, la quale avrebbe conchiuso in un rimpasticciamento di una confederazione con alcune dinastie nuove, altre vecchie, e del quale necessariamente nessuno sarebbe restato contento.

Tutte queste ipotesi sono quest'oggi atterrate dalla dichiarazione che il signor di Thouvenel resta al suo posto; ma ossequenti al proverbio, che non havvi fumo senza fuoco, bisogna ben riconoscere che tutte quelle dicerie aveano se non altro quel generale fondamento che porge a qualunque più ardita supposizione la condizione tanto incerta, tanto impossibile a sostenersi, quanto è quella in cui si trova la politica di tutti gli stati europei, combattuti fra la loro preferenza verso un passato che non si può più far rivivere ed un presente che non si vuol ancora riconoscere.

Per riguardo alla Francia specialmente vi era una complicazione di più nel fatto della protezione accordata alla famiglia borbonica chiusa in Gaeta, assuntasi forse col nobile intendimento di risparmiare delle inutili sventure, ma prolungata troppo e quindi, come sempre accade in simili casi, assai più difficile a farsi cessare di quello che sia stato a cominciarsi.

Vi era di più il poco accordo coll' Inghilterra per riguardo alla prolungata occupazione della Siria, e quindi una spinta ad avvicinarsi alla Russia, colla quale la Francia sembra più facile a fondersi in un comune pensiero su di ciò. Tutto ciò, diciamo, prestava qualche appoggio alle dicerie di mutazioni nella politica francese; ma qualunque fossero queste nubi sembra che siano scomparse, e noi ne abbiamo un immanchevole argomento nella promessa prossima partenza della flotta francese da Gaeta.

Si capì ormai che quella prolungata protezione accordata alla famiglia borbonica, contribuiva potentemente alla resistenza della piazza, in cui la famiglia era ricoverata, e mutavasi, senza volerlo, in un intervento, quando la Francia avea legittimata la sua guerra in Italia colla necessità d'impedire ogni intervento straniero nella penisola.

Si pensò forse ch'egli era presto immaginata una confederazione di stati italiani; ma che venendo al punto di attuarla, e non potendo, nemmeno per sogno, pensare a mantenere sui rispettivi troni le famiglie regnanti che i popoli aveano cacciate dai loro seggi, l' introdurne delle nuove diveniva un affare pericolosissimo per le buone relazioni dei grandi stati fra loro, ciascuno dei quali naturalmente avendo le proprie preferenze, è portato poi più specialmente a certe esclusioni.

Parrebbe dunque che ormai si dovesse lasciar correr l' acqua alla china. E così pur fosse. Che l'Italia ha già bastanti difficoltà a costituirsi di per sè per non desiderare quelle altre che l'intromissione altrui potesse recarle.

Tutto dunque dalle nostre parti sarebbe allo stato, se non pacifico, almeno tollerabile, nel quale tiriamo avanti da un pezzo: ma gli è ancora dalla Germania, che soffia il vento alla guerra. I piccoli stati, senza forse saperne bene la ragione, ingrossano i loro bilanci dell'esercito ed accrescono le pagine di quello che si ha costume di chiamare gran libro del Debito pubblico. Questa biblioteca già tanto voluminosa verrà ad ingrossarsi quest'anno in tutta la Germania anche sotto l'influenza delle parole bellicose pronunciate dal nuovo re di Prussia al suo avvenimento al trono, e quando i popoli della Germania vorranno indagare la ragione di tutto questo sospetto, che costa tanti sacrificii, dureranno fatica a trovarlo.

E di pari passo a queste preoccupazioni di guerra e di finanze cammina più latente, ma non meno indubbio, un lavoro diplomatico, il cui scopo sembra essere quello di racconciare in qualche modo i dissidii tedeschi e di creare quella concordia che sinora fece difetto.

Nella quistione dell' Holstein pare che si stia per concretare un accordo contro la Danimarca. Ma la Danimarca alla sua volta non potrà forse accordarsi anch'essa con qualche altra grande potenza, e tenere in rispetto la concorde intimazione della Dieta di Francoforte.

La malattia dei prestiti non è però limitata alla sola Germania. Anche la Russia trovò necessario di ordinare alla Banca l'emissione di 100 milioni di rubli non volendosi esporre ad un possibile rifiuto sulle piazze europee. La Turchia un po' zoppicando realizzò una parte del suo prestito all'interesse finora inaudito del 10 p. 0|0 e se l'Austria non figura in questa lista di operazioni finanziarie gli è perchè non potè lusingarsi di ottenere sovvenzioni a nessun tasso.

Ora giacchè abbiamo per mano questo argomento delle finanze ci conviene esaurirlo del tutto accennando allo straordinario aumento dello sconto che fu fissato sulle Borse di Londra e di Parigi e che per corrispondenza riverberò su tutte le altre dell'Europa. Or di questo aumento due sono evidentemente le cagioni. L'una i bisogni del tesoro inglese per lo scoperto del bilancio delle Indie; l'altra è portata dalla crisi americana per cui vennero sospesi gl'invii del danaro dall' altro emisfero.

La crisi americana fece un passo che non diremo decisivo, perchè a noi ripugna il credere che la decisione della Carolina Sud di volersi staccare dall'Unione americana, abbia ad essere il primo atto di una separazione definitiva. Ma egli è certo che l'attitudine minacciosa della rappresentanza raccolta a Colombia; l'acquisto fatto all'Avana di due navi da guerra per sostenere la decisione dello svincolo dell'Unione, deve provocare nelle autorità di Washington delle misure ugualmente decisive di cui adesso è impossibile prevedere le conseguenze.

L' Austria non trovò nelle recenti misure adottate per migliorare la sua condizione finanziaria quel sollievo che se ne era aspettato. L'estensione del corso forzato delle banconote alla Venezia diminuì le rendite dello stato, perchè tutti approfittano di pagare le imposte e di acquistare gli oggetti di regalia con quella carta che è ridotta alla metà del suo valore nominale, ed il danno che havvi nella differenza fra la carta ed il danaro ricade tutto quanto sull'ufficialità e sugli alti impiegati, vale a dire sulle persone che il governo austriaco ha maggior interesse di tenersi amici, se mai vuole averne ancora qualcuno.

La popolarità del resto del signor Schmerling pare che vadasi dileguando a Vienna, dove tutti riconoscono, non essere quest'uomo di stato fatto allo stampo di quelli che occorrono alle presenti difficoltà dell'Austria. Forse colà nelle regioni governative si attende l'occasione di sortire dalla penosa posizione attuale con un colpo disperato, nel tumulto del quale si perda e si confonda il fallimento del pubblico tesoro ed il malcontento dei varii popoli; forse si affidò al gen. Benedeck la parte di Wallenstein, di provocare cioè la guerra per alimentare le finanze; ma non si considerò forse abbastanza bene la diversità dei tempi.

Il generale Saccozzi che comanda i pochi estensi assoldati dall'ex Duca di Modena, annunciando a suoi prodi prossima la guerra, ha disvelato in parte le intenzioni del governo austriaco che lo ha a'suoi stipendii. Dal nostro canto importa di star bene in guardia, perchè il colpo non ci trovi sprovvisti. Una impresa tentata in condizioni tanto disperate, quali sono quelle in cui si trova l'Austria non potrebbe condursi a buon fine se non cospirassero a suo favore gli errori nostri.

Nell'interno due fatti importantissimi possiamo accennare, l'uno nel cambiamento avvenuto nell'alta amministrazione delle Due Sicilie, l'altro nelle elezioni che sono immi-

nenti. Entrambi questi fatti preoccupano e giustamente l'opinione pubblica, perchè dall'uno dipende il buon andamento di quasi metà l'Italia, dall'altra quello di tutta. E giova sperare che i fatti sorridano lieti a questi esperimenti; se si volesse invece dei fati invocare la saviezza degli uomini e si volesse giudicarla dal clamore dei partiti, non sarebbevi materia a molte speranze.

NOTIZIE VARIE

CITTA' DI TORINO.

La Giunta municipale, veduta la legge elettorale del 17 dicembre ultimo scorso, colla tabella dei collegi annessa al R. decreto in data dello stesso giorno;

Veduta la sua deliberazione del 8 volgente mese;

Veduto il decreto di approvazione del sig. governatore della provincia in data dell'8 corrente,

Notifica:

La circoscrizione dei collegi elettorali della città di Torino è stabilita come segue:

1° Collegio.

Parte dall'intersezione di via Nuova con quella delle Finanze, percorre questa sino alla via Bogino, risvolta verso notte sino all'asse della via di Po, si estende su questo verso levante sino alla via dell'Ippodromo, che percorsa in tutta la sua visuale sino all'incontro della Dora piega sul centro dello stesso torrente e del fiume Po sino al confine del territorio di S. Mauro, da dove risvoltando verso Soperga, e percorsi i limiti con Baldissero, Pino Torinese, Revigliasco, Pecetto, e Cavoretto sino a comprendere l'intiera parte montuosa del territorio, discende sull'asse del fiume Po sino all'incontro della visuale della via e della piazza Cavour, nelle quali estendendosi sino alla via Nuova, da dove ripiegando verso notte ed attraversata la piazza San Carlo, ritorna al punto d'intersezione della stessa via Nuova con quella delle Finanze.

2.° Collegio.

Principia nel punto in cui la Dora entra ne territorio, percorre il centro del torrente sino all'incontro della ferrovia di Novara, si volge in questa verso giorno sino alla visuale prolungata della via di Santa Chiara, e dopo essersi esteso nella stessa via sino a raggiugner quella Bellezia, piglia verso giorno ed entra nella via Bottero sino a raggiungere il punto d'intersecazione con quella del Monte di Pietà, nella quale entrando e percorrendo successivamente quelle della Caccia e delle Finanze si ritorce verso notte in quella Bogino, poi in quella di Po, da dove piegando a settentrione nella via dell'Ippodromo sino all'incontro della Dora, costeggia questo ed il successivo fiume sino al confine con San Mauro inferiormente alla borgata di Bertoulla, da dove rimontando verso ponente percorre i limiti con San Mauro, Settimo, Borgaro e Veneria Reale sino a ritornare nel punto in cui la Dora entra nel territorio.

3° Collegio

Ha principio al punto d'intersecazione della via Bottero con quella Monte di Pietà, percorre questa e la successiva via della Caccia sino a raggiungere la via Nuova, da dove piegando verso giorno ed attraversando la piazza San Carlo si estende sino all'incontro della via Cavour, nella quale internandosi sino al Po ne rimonta la sinistra sponda sino al confine con Moncalieri, da dove piegando verso ponente entra nella strada di Orbassano, che percorsa per totalità raggiunge il corso del Principe Umberto, poi la via Bottero per ritornare al punto d'intersecazione di quest'ultima via con quella del Monte di Pietà.

4° Collegio.

Incomincie al punto in cui la Dora entra nel territorio, discorre l'asse del torrente sino alla ferrovia di Novara, piega in questa sino all'incontro del prolungamento di via Santa Chiara che percorsa sino a quella Bellezia, risvolta all'asse di questa e della successiva via Bottero sino al corso del Principe Umberto, sul cui allineamento si estende sino alla strada di Orbassano, che percorsa sino al confine di Beinasco risvolta sui limiti territoriali con Beinasco, Grugliasco e Collegno per ritornare al punto in cui la Dora entra nel territorio.

Quest'ultimo collegio comprende ancora i mandamenti di Pianezza, Rivoli e Veneria Reale.

Torino, dal palazzo della città, addì 10 genn. 1861.

Per la Giunta.

Il Sindaco A. Di Cossilla.

Il segr. C. Fava.

Medaglia al valor civile. — Riceviamo a seguente del sig. maggior comandante delle guardie di pubblica sicurezza di Milano:

Milano, 11 *gennaio*.

Si prega la lodevole Redazione del Giornale l'*Opinione*, a voler rettificare nell'elenco degli individui, escritti nel N° 11 dell'11 corrente del prefato giornale, che hanno ottenuto la medaglia al merito civile, la qualifica di vice-brigadiere nei reali carabinieri, erroneamente data al nominato *Luigi Fenenghi*, essendo egli invece vice-brigadiere nelle guardie di pubblica sicurezza, nella compagnia di Milano.

Come pure di segnalare come guardia di pubblica sicurezza della suddetta compagnia il nominato *Luini Leopoldo*, che non venne qualificato che colla semplice indicazione *essere egli di Milano*.

Persuaso che la sullodata Redazione vorrà compiacersi ecc.

Il R. Magg. Comandante
Cesani.

Comitato centrale femminile per i soccorsi ai feriti. — Questo Comitato ha ricevuto in questi giorni le seguenti obblazioni:

Dal sig. Ragazzoni, maggiore comandante del deposito del 51° reggimento in Biella per offerte dei bassi-ufficiali del suddetto regg. Lire 36
Dal cav. Avogadro » 10
Da un sig. incognito » 100
Dalla signora Enrichetta Matraire » 10
Dalla signora Gius. Notta Nigra » 50

Oltre ad altri doni ricevuti in oggetti per la lotteria.

Il sig. maggior Ragazzoni nell'inviare le dette lire 36, le ha accompagnate con una generosa lettera, che annunzia come quella somma sia stata regalata a' sott'ufficiali del deposito che avevano prestata l'opera loro per l'istruzione del battaglione mobile della guardia nazionale di Biella, ma che essi l'hanno rifiutata, paghi della soddisfazione loro procurata dal servizio prestato e deliberarono di erogarla a benefizio de' loro fratelli d'armi feriti nella guerra italiana.

Gita del Re a Milano. Leggiamo nella *Lombardia*, 11 gennaio:

« Siamo lieti d'annunciare che S. M. il Re Vittorio Emanuele verrà a Milano il giorno 11 febbraio, per trattenervisi tutta la settimana. Siamo in pari tempo informati che nelle feste da ballo che avranno luogo al R. Palazzo, non sarà prescritto per quest'anno l'uniforme di corte. »

Arrivo. Leggesi nel *Corriere delle Marche*:

« Annunziamo con piacere essere giunto questa mattina (9) l'onorevole sig. avv. Bellati, nominato dal governo di S. M. ad intendente generale della nostra città e provincia. Esso fu ricevuto dal nostro R. Commissario straordinario con quegli attestati di stima che s'addicono ai distinti magistrati che onorano la nostra patria.

Marina militare. Leggiamo nel *Corriere mercantile*:

« Ci è grato di far cenno della brillantissima manovra che fu tanto ammirata dagli uomini di di mare eseguita l'altro ieri dal comandante della pirofregata *Vittorio Emanuele*, cav. Giraud, il quale con un furiosissimo vento, il mare agitato, e il porto ingombro di bastimenti, maneggiò quella gran mole con tale maestria da renderla agile come un palischermo, uscendo dal porto maestosamente quasi a tutto vapore e con parte delle vele.

« Gli uomini pratici affermano che cosifatta manovra fa grande onore al cav. Giraud. E noi lo registriamo con piacere posciachè ci sta a cuore la riputazione della nostra valorosa marina militare, i cui destini, come disse il Re nostro, sono grandi. »

Somministranza dell'alloggio agli ufficiali. Con R. decreto 24 dicembre è stato ordinato:

Art. 1. Le amministrazioni municipali dei comuni in cui siano stanziati di presidio corpi di R. esercito, alloraquando gli ufficiali incontrino difficoltà nel procurarsi gli alloggi di cui debbono provvedersi a loro spese, saranno tenute sulla semplice richiesta del comandante del corpo di procurare a tutta loro cura gli alloggi mobiliati necessarii, mediante un equo corrispettivo di locazione da pagarsi da cadun ufficiale.

Art. 2. Il corrispettivo verrà stabilito convenzionalmente a mediazione di chi verrà delegato dal municipio.

Art. 3. Qualora in alcuno dei comuni in cui occorra di tenere stanziato un corpo del R. esercito, i possessori di case non consentissero a dare volontariamente gli alloggi necessarii in locazione ad uso degli ufficiali, il corpo potrà venire dichiarato posto in condizione di accantonamento o di distaccamento, e gli alloggi dovranno venire somministrati a tenore delle disposizioni per tali casi sancite nelle leggi e nei regolamenti in vigore rispettivamente nelle provincie dello stato.

NOTIZIE POLITICHE

S. A. R. il principe di Savoia Carignano, sceso ieri a Mola di Gaeta, andò a visitare le opere militari che il regio esercito sta facendo contro la piazza di Gaeta.

Domani, se il tempo lo permette, S. A. R. sarà a Napoli.

— Leggiamo nel *Corriere delle Marche* un decreto del R. Commissario generale, nel quale dopo esposti i motivi del proprio convincimento sull'ingiustizia della sentenza capitale pronunciata dal supremo tribunale della consulta di Roma il 22 dicembre 1854 ed eseguita sulle persone d'Ignazio Rosettani, Enrico Venezia e Giuseppe Castellani di Fermo, in virtù dei poteri conferitigli, decretava due annue pensioni vitalizie di L. 500 alle vedove del Rosettani e del Venezia.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi 10 *gennaio*.

Non conosciamo ancora la risposta di Francesco II alle proposizioni francesi ed anzi crediamo sapere che non per anco, sino a stamane, sia giunta a Parigi. Siccome a nessuno neppure passa pel capo che tale risposta sia in senso affermativo, così, secondo ogni probabilità, la flotta dovrà restare per otto giorni ancora nelle acque di Gaeta, e l'Italia sarà messa in possesso di quella fortezza in seguito al bombardamento che ricomincierà al giorno 19 e la lotta non sarà tanto lunga, a quanto mi assicurano informazioni che attinsi a buona fonte.

La Russia, se sono bene informato, non si lascierebbe scoraggiare pel nuovo atteggiamento della Francia, anzi al contrario avrebbe avanzate nuove proposizioni in favore di Francesco II. Non credo che essa abbia lo sperato successo, anzi vi dirò che ad onta di quelle relazioni polite ed esteriormente amichevoli, che sussistono tra noi ed il gabinetto di Pietroburgo, pure circa quest'ultimo non mancano inquietudini piuttosto rimarchevoli.

Si conoscono le mene della Russia; e la subitanea stipulazione di un prestito per 400 milioni non lascia di dare un certo peso ai rapporti che il signor di Montebello spedì al suo governo riguardo agli avvenimenti che stanno per apparecchiarsi colà.

I timori sono per così dire tanto universali e reciproci, quanto lo sono i preparativi di guerra che si fanno in tutta Europa in vista dell'avvenire.

Sarebbe tacciato di temerità chi volesse predire il carattere delle alleanze che durano tante fatica a formarsi. Pare che alla fine per decidervisi, si faccia calcolo dovunque senza eccezione sull'appoggio di impreveduti avvenimenti.

Intanto la reazione a Berlino ed a Londra lavora senza riposo; anzi mi vien detto che un principe tedesco recatosi a visitare la corte di Londra, abbia avuto un vivo colloquio con lord Palmerston e con parole piuttosto violenti abbia ad esso rimproverata, alla presenza della regina, la politica rivoluzionaria seguita dal suo gabinetto.

Anche qui non cessano gli sforzi per distoglier l'imperatore Napoleone dalle sue simpatie verso l'Italia. I vostri nemici contano molto sul concorso e sulla influenza del primo ministro il conte Walewsky: anzi si ripetono parole che esso avrebbe pronunciate, assai rassicuranti per i progetti reazionarii. Non mi faccio uno scrupolo di dirvelo io pure, perchè troppo bene abbiamo fitte nella memoria e le illusioni che codesti signori si son fatte negli ultimi anni, e l'amaro loro disinganno perchè le loro nuove speranze possano recarci troppo grave timore.

Il conte Walewsky adunque avrebbe data formale assicurazione ad un rappresentante di uno dei principi spodestati d'Italia, che avvenga ciò che può avvenire, l'Europa non sanzionerà giammai quanto avvenne nella penisola, se non in quanto stia nei limiti della pace di Zurigo.

Mi si dice del pari che l'incaricato d'affari della nunziatura di Parigi, abbia dall'imperatore ottenuta la promessa, che il Papa prima di tre mesi verrà nuovamente posto in possesso di tutti i suoi stati, ad eccezione delle Romagne. Ma e il trattato di Zurigo?

Tutto ciò vale al più la pena di essere raccontato, onde far toccare con mano agli Italiani, quanto sia urgente che si presentino al cospetto dell'Europa uniti nel pensiero e nell'azione.

Pare che la benedizione all'imperatore strappata al Papa dal generale Goyon, sia riescita poco edificante alla corte delle Tuileries. La formola pubblicata dai giornali e ad essi spedita da monsignor Merode, manca d'esattezza, e sembra che il Santo Padre, alla richiesta del generale, dopo una lunga esitazione piuttosto marcata, abbia pronunciate le parole seguenti: « Sì, io gli impartisco la mia benedizione, *non* per quello che si fece a mio riguardo, ma per ciò che si farà, almeno lo spero. »

I negoziati tra Francia ed Inghilterra circa allo sgombero della Siria finora riuscirono a nulla. Il nostro governo riceve le più urgenti sollecitazioni per parte dei Cristiani d'Oriente, perchè non ritiri le truppe; anzi dichiarano che se la Francia levasse la prottetrice sua mano, essi emigrerebbero in massa, perchè sanno qual sorte si attenda, e fecero pratiche presso il vicerè d'Egitto in vista di queste eventualità, onde ottenere da lui il necessario terreno.

La crisi da cui sono minacciati gli Stati Uniti, è qui considerata come una tra le più gravi, e si fiducia ben poco che possa essere mantenuta l'unione. La Florida e la Luisiana pare s'apprestino a seguire l'esempio della Carolina del Sud. L'Inghilterra spedisce armi, e qui del pari dà molto a pensare quale atteggiamento debba essere da noi preso.

La Spagna si sarebbe messa d'accordo colla Francia per il pagamento del debito che presso a poco ascende a 130 milioni, ed avrebbe acconsentito a liberarsene col mezzo di rate annue fissate, dopo lunghe negoziazioni, ad una somma abbastanza considerevole, per aiutare il nostro *budget* aggravato oltremodo.

I giornali di Vienna pubblicano molte inesattezze circa alla liberazione del conte Teleky, il quale non sapeva che lo si conducesse presso l'imperatore, e non lo seppe se non quando si vidde a lui dinnanzi. Francesco Giuseppe gli disse: « Quantunque io conosca che voi siete ostile alla mia dinastia, pure io vi rendo la libertà, a condizione che rinunciate ad ogni relazione con i miei nemici all'estero; che non abbandoniate i miei stati; che provvisoriamente vi asteniate da ogni azione politica. »

Il conte nulla rispose e partì. Solo quando fu in sull'uscio si volse per rispondere: « Perdonate alla mia emozione se non resi grazie a vostra maestà per le buone parole che mi diresse. »

In Ungheria tutti conobbero la di lui situazione ed apparecchiano ovazioni per questo uomo di stato, che sperasi quanto prima possa ripatriare, benchè per qualche tempo vorrà astenersi da ogni azione politica.

Scrivono dall'Austria-tedesca alla *Süddeutsche Zeitung*:

Sta per organizzarsi fra noi un partito, il programma del quale può definirsi in questo modo:

1° Unione delle provincie austriache appartenenti alla confederazione germanica in un corpo politico organico con una Dieta comune, allo scopo, sopratutto di controbilanciare l'influenza della Ungheria.

2° Unione intima dell'Austria-tedesca alla Germania, in maniera che essa formi una parte integrante della Germania come gli altri stati della confederazione, senza mantenersi isolata, ed in conseguenza riconoscimento ed attuazione senza ritardo dell'art. 16 dell'atto federale. Alleanza dell'Austria-tedesca al rimanente della Germania nella vita morale e materiale.

3° Cooperazione all'ottenimento di un più forte potere centrale per la Germania, a conseguire il quale intento si dovrà rinunciare a qualsiasi pretensione che l'Austria-tedesca abbia ad esercitare una supremazia nella confederazione, dovendo essa invece rimanere come tutti gli altri stati confederati, soggetta al potere centrale.

Leggiamo nella *Gazzetta austriaca* del 7 gennaio:

Secondo notizie da Bukarest, la Porta fa concentrare lungo il confine bulgaro-valaco un corpo di truppe, che dicesi dover essere portato a 20 mila uomini. A quanto si aggiunge, ciò avverrebbe per ovviare a contingenze possibili, le quali, in vista dei movimenti che si preparano nei paesi danubiani potrebbero minacciare le provincie danubiane della Turchia. Però, a quanto veniamo a sapere, non si tratta d'un rinforzo effettivo, ma solo del trasloco d'una parte delle truppe poste sotto gli ordini d'Ismail bascià, il cui quartier generale trovasi a Mostar, dall'estate scorso in poi. Com'è noto, già al principio dell'anno scorso la Porta si trovò indotta dalle agitate condizioni del Montenegro, della Servia, dell'Albania e della Erzegovina a concentrare in quelle parti un corpo di truppe di 40 mila uomini, sotto il comando d'Ismail bascià.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 11 *gennaio*.

Sono chiamati in vigore gli articoli del codice penale sardo per gli attentati contro la libertà delle elezioni.

La Camera consultiva di commercio è disciolta. È nominata una Giunta provvisoria di commercio.

È pubblicata la legge comunale sarda con poche modificazioni.

Dissentendosi fra il consigliere Piria e la Consulta di stato intorno alla legge sull'istruzione secondaria, sarà stampato un progetto di legge.

Parigi, 12 *gennaio, matt.*

Il *Moniteur* smentisce la voce corsa del probabile ritiro di Thouvenel dal posto di ministro degli affari esteri. Soggiunge che l'imperatore non ha giammai avuto il pensiero di privarsi del di lui concorso illuminato e devoto.

Parigi, 12 *gennaio, sera.*

Il *Times* ha da Vienna che l'ambasciatore francese presso quella corte ha ufficialmente informato il conte di Rechberg che la flotta francese lascierà Gaeta il giorno 19.

Notizie di Borsa

Parlasi nuovamente della probabile soppressione degli arganelli (*tourniquets*).

Il mercato d'oggi fu abbastanza sostenuto, sebbene senza movimento.

Fondi francesi . . .	3 0|0	67 15.
id. id. . . .	4 1|2 0|0	96 65.
Consolidati inglesi . .	3 0|0	92 00.
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	78 20.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare	666.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele	372.
Id. id. Lombardo-Venete	466.
Id. id. Romane	330.
Id. id. Austriache	467.

Vienna, 12. Prezzi sostenuti ma senza movimento.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO
12 *gennaio* 1861.

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 gen.	G. p. d. B.	76 25	— —
»	Matt.	76 25	76 45 31 gen.
1851 5 0|0 1 dic.	Matt.	82 75	— —

Cambi	*br. scad.*	3 mesi
Augusta	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4
Lione	100 »	98 75
Londra	25 32 1|2	24 95
Parigi	100 »	98 75
Torino *sconto*	7 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

Corso delle monete — Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 43	28 [illegible]
Id. di Genova	78 65	78 85
Aggio Scudi vecchi	6	» 0|0
Id. Carlo 40	4	» »
Id. nuovi	4	» »

L'UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)

IL MONDO ILLUSTRATO

Giornale universale storico, politico, artistico, scientifico, ecc.

ANNO IV 1861

Si pubblica un numero di 16 pagine ogni sabbato adorno di 12 a 14 incisioni in legno.

Per Torino

Anno	L. 30
Semestre	» 16
Trimestre	» 9

Per tutta la provincia d'Italia (franco)

Anno	L. 32
Semestre	» 17
Trimestre	» 9 50

Per Roma, Venezia ed estero in più la relativa spesa postale.

Le domande si fanno con lettera *affrancata* diretta agli *Editori del Mondo Illustrato* accludente vaglia postale.

In vendita
presso l'UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)

MANUALE DELL'ELETTORE
RICORDI
PER LE
PROSSIME ELEZIONI
di ANTONIO GALLENGA
già Deputato
Prezzo Cent. **40**.

IL TECNICO
ANNO III

12 fascicoli all'anno di 56 pagine ciascuno, con tavole. – Entro gennaio il 1° fascicolo.

12 lire italiane l'annata, franco per posta in tutta Italia.

Presso PARAVIA e C., tipogr. in Torino.

OFFERTA DI MONETA E DI CREDITO

Le persone private o commercianti che desiderano di ottenere un credito in bianco o un imprestito in contanti nelle somme di L. 3000, 5000, 10,000, 25,000 e 75,000, contro pegno di cambiali, di documenti, di polizze di sicurtà, d'inventari, o contro altre garanzie, sono pregate d'indirizzarsi con lettere dettagliate e affrancate ai signori **C. S. B.** 83, Grange Road, London S. E.

Nessuna risposta sarà data ai commissionari.

SEME BACHI (ANATOLIA)
dei sericoltore **OVIDIO JUBLIN**

Origine garantita mediante documenti. Deposito presso Ovidio Jublin, via Nuova, N. 25, già Porta Nuova, 18, Torino.

PENNE HUMBOLDT
QUATTRO DIMENSIONI DI PUNTE

144 penne per 3 franchi

10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.

Presse per copiare a 16 fr.
» a timbro secco a 17 fr.
E. BOUVARD, *Galleria Natta.*

AVVISO ai sigg. MILITARI

Nel negozio ***STORERO***, *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne, Spalline, Cinturini, Sciabole, Kepì, Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
intieramente
DISINFETTATO
Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott.
AUTIER *e di* **CHEVRIER**
farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale n. 5. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi-Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, 21.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre.**

TRATTORIA DI PIAZZA S. CARLO
(già **DUE DELFINI,** in Torino)

Il proprietario sottoscritto si fa un dovere di avvertire il Pubblico che ha recentemente ristaurati tutti i suoi locali sia negli ammezzati che al piano nobile. Avverte inoltre che nei medesimi locali trovansi pure diversi gabinetti e piccole sale particolari, e che perciò in ogni occasione potrà servire pranzi dalla più piccola frazione di persone sino a 120 coperti e tutte disimpegnate. La bella posizione della suddetta, la vista sulla vasta piazza S. Carlo, il libero e pulitissimo passaggio nella portina attigua alla porta comune della trattoria che offre comodi confortevoli, le fanno sperare molto concorso.

GIO. BATT. GAVUZZI.

CARBONE COKE E FAGGIO (fò)
Consegna a domicilio e prezzi discretissimi.

Magazzeni in via S. Tommaso (già Argentieri), num. 11, accanto alle Tre Corone; e via Porta Nuova, num. 37 (già n. 8), casa Musy.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA
preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parig

Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5
Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

ACQUA DI TUTTO CEDRO
preparata
nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via dell'Ospedale, n.* 5.

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

PENNE-EMMANUEL
(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50
» ***mezza scatola di 50*** » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO,
Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

La 1/2 scatola L. 3.50.

EMICRANIE E NEVRALGIE
PAULLINIA-FOURNIER

Scatola L. 5 50.

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi**, e sopratutto l'**emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez**, ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

«Contro la *nevralgia* e specialmente l'*emicrania*, la «**Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto «vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati «allo stesso grado».

«Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-** «**Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

«E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-** «**Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, «che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similari.»

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.

Agente commissionario in Torino, **D. Mondo.**

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bergamo*, Canobbio; *Pavia*, Turconi; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PÂTE PECTORALE
DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'Etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin, 45*, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie.

HUILE DE FOIE DE MORUE
NATURELLE ET PURE
DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di BERTHÉ, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom. 1, page 281).*

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 49*).*

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale, n.* 5.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu*, *66*. — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **BINOT** *M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

Salsapariglia — Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

CIOCCOLATIERA francese da casa.

Il cioccolato posto in questo apparecchio con l'acqua o il latte si prepara da se solo senza che sia necessario di toccarvi. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA DI FELSINA
del Profumiere BORTOLOTTI *di Bologna*

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

PRODOTTI DI LAURENT
APPROVATI
dall'Accademia di medicina di Parigi

Confetti depurativi, rimedio per eccellenza e di un' efficacia esperimentata nelle malattie *sifilitiche, scrofolose, reumatiche*. Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi*).

Essi sono adoperati nelle *affezioni sifilitiche* recenti e antiche, gli *scoli blenorroici, ulcere, escrescenze* ecc. e nelle *malattie costituzionali*, come *tumori, ulcere, pustole, sifilide*, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl'inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle *erpeti* corrodenti tubercolose e per distruggere le *malattie cutanee* inveterate. (Vedere l'istruzione che si distribuisce *gratis*).

Confetti lubricativi e rinfrescanti al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si è riscaldati, per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movono le viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno, scevri da ogni alterazione; sono un prezioso medicamento di cui si può fare uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (ingorghi, tumori, glandole, aposteme, ecc.), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli, nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d'Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono di un uso facilissimo, massime per i *Cantanti* e gli *Oratori*, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere la espettorazione nei catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori, ecc.

Agente in Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis, — *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; — *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; — *Bologna*, Verati; — *Piacenza*, Varesi; — *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; — *Iglesias*, Nurchis; e nelle principali farmacie di Italia. (2)

UNA SIGNORA che si occupa di cuciture finissime così in lingeria che in pannilani d'ogni specie, desidera aver lavoro in casa propria, via Pelliciai già Fragole, n. 1, piano quarto.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.